Conclusi i lavori del congresso provinciale della Federmezzadri

Pesaro: continua ancora l'esodo dalle campagne

165 delegati — Ampia discussione — L'intervento del compagno Venturi e le conclusioni di Cerri

PESARO, 4.

Domenica si è concluso l'ottavo congresso provinciale della Federmezzadri in cui sono stati eletti i nuovi organismi della organizzazione.

Il Congresso è stato proceduto da un'ampia e democratica discussione in ben 156 assemblee congressuali di lega, in 15 congressi *comunali e intercomunali* ai quali hanno partecipato circa 3000 iscritti nominando 165 delegati.

Ai lavori, che si sono svolti nella sala consiliare dell'Amministrazione provinciale, erano presenti, oltre la segreteria provinciale della Camera del Lavoro, Luciano Cerri e Antonio Viciani membri della segreteria nazionale della Federmezzadri e Guido Turci membro dell'esecutivo nazionale delle cooperative agricole.

In apertura dei lavori il segretario uscente Olindo Venturi ha svolto un'ampia relazione dove, tra l'altro, ha messo in evidenza che i provvedimenti legislativi adottati in materia agraria non hanno corrisposto alle aspettative dei mezzadri, dei lavoratori della terra e dell'opinione pubblica in generale, per il fatto che non hanno permesso di affrontare e quindi di avviare a soluzione le riforme delle strutture fondiarie, agrarie e di mercato, impedendo così ancora una volta la possibilità di realizzare quel processo democratico di sviluppo economico e sociale riconosciuto necessario da gran parte delle forze politiche del nostro Paese.

Inoltre, questi provvedimenti legislativi — la legge 756 relativa al rinnovo dei Patti Agrari, la legge 590 relativa ai mutui quarantennali per l'acquisto dei terreni — hanno lasciato ampio spazio alla contestazione padronale data l'equivoca formulazione di alcuni loro punti.

In ultima analisi il complesso dei provvedimenti legislativi in materia agraria si sono rivelati incapaci di affrontare gli aspetti riformatori delle attuali strutture, impedendo quindi nella pratica di creare le condizioni per una democratica programmazione economica e sociale delle campagne.

La organizzazione dei mezzadri — ha continuato il compagno Venturi — si impegnerà per una effettiva Riforma Afraria che si articoli in queste direttive fondamentali: 1) concedere la terra a chi la lavora con lo sviluppo di aziende contadine liberamente associate; 2) un nuovo indirizzo e il controllo democratico dei finanziamenti ed investimenti pubblici e la riforma del credito; 3) rendere attivo l'Ente Regionale di Sviluppo Agricolo, ampliando i suoi poteri di intervento in direzione delle strutture fondiarie agrarie e di mercato; 4) una legislazione che incoraggi e sostenga la cooperazione e lo associazionismo contadino.

Nella nostra provincia nel decennio che va dal 1951 al 1961 si è avuta una diminuzione di 54.956 unità lavorative pari al 37,7%, mentre dal 1961 a tutto il 1966 le unità diminuite sono state 33.252 pari al 31%, inoltre numerosissimi poderi sono rimasti incoltivati e l'esodo continua con il conseguente ulteriore degradamento delle campagne, a tutto questo si aggiunga che il reddito degli addetti in agricoltura rimane molt obasso.

Concludendo l'ampia relazione il compagno Venturi ha annunciato che il 13 maggio prossimo a Pesaro avrà luogo una manifestazione a carattere provinciale promossa dalla categoria per sottoporre all'attenzione dell'opinione pubblica, delle autorità le gravi condizioni in cui versa l'agricoltura nella nostra provincia.

Dopo numerosi interventi, per la maggior parte dei capilega e le conclusioni del compagno Luciano Cerri della segreteria nazionale della Federmezzadri, è stata votata all'unanimità una mozione in cui si sottolinea la necessità di modificare l'orientamento degli investimenti statali, rafforzando e sviluppando la cooperazione

Dal Consiglio comunale di Ancona

Approvato il trasferimento degli impianti del gas

Il nuovo complesso sorgerà in territorio di Falconara Marittima

ANCONA, 4.

La decisione adottata dalla commissione amministrativa dell'Azienda municipalizzata del gas di Ancona di ristrutturare l'intero servizio trapiantandolo nel comune di Falconara Marittima, è stata approvata all'unanimità dal Consiglio comunale anconitano tenutosi ieri sera. Lo stesso consesso civico ha anche approvato un o.d.g. unitario in cui si chiede la sollecita approvazione della proposta di legge Spagnolli sulle aziende municipalizzate.

Tuttavia alcune perplessità su vari aspetti dell'intero problema sono emerse. Perplessità che sono state evidenziate dal gruppo consiliare comunista e che saranno ridiscusse nella prossima tornata consiliare. Il problema del trasferimento e del potenziamento dell'azienda del gas non è nuovo. Da tempo i comunisti si battevano per dare una più ampia dimensione all'azienda pubblica, nel quadro di una visione intercomunale, per una riduzione dei costi di produzione, per una maggiore competitività con il monopolio privato del gas in bombole.

L'urgente e diversa ubicazione dell'azienda, è stata praticamente imposta da una prescrizione della commissione consultiva per gli esplosivi e le sostanze infiammabili che impedisce il permanere degli impianti di produzione nella attuale sede, non ritenuta più idonea e rispondente alle misure di sicurezza nei confronti dei circostanti fabbricati pubblici fra i quali scuole.

Il nuovo complesso sorgerà in territorio del comune di Falconara Marittima su una area di circa 230.000 metri quadrati nelle immediate vicinanze della raffineria API. La scelta è caduta su questa area — la cui acquisizione è stata decisa dal Consiglio comunale, per l'importo di circa 21 milioni di lire — in quanto attualmente la stessa raffineria fornisce circa il 50 per cento della materia prima necessaria alla produzione del gas, e perchè vi è la possibilità per l'azienda di usufruire dei gas di coda: vale a dire di quei gas che la raffineria attualmente brucia. Il trasferimento delle materie prime (DPL e gas incondensabili) tra i due impianti avverrà a mezzo di un gasdotto che eliminerà del tutto le spese di trasporto con cisterne. All'interno del nuovo complesso, troveranno posto anche alcuni gruppi elettrogeni per la produzione della energia elettrica da sfruttare nel nuovo impianto. Il piano prevede, inoltre, la costruzione di una grossa tubatura in acciaio lungo circa 13 chilometri dal nuovo impianto a quello attuale dal quale si dipartiranno derivazioni per il comune di Falconara e le frazioni di Colle Marino, Palombina Nuova, Torrette e Posatora. Successivamente sarà allacciata la frazione di Castelferretti, e in prospettiva già si prevede di allacciare addirittura Senigallia, che durante l'estate potrebbe bilanciare l'esodo degli anconitani e quindi la continuità del consumo.

Secondo le previsioni, il complesso sarà ultimato nel limite di diciotto mesi, cioè entro la primavera del 1969 e subito si procederà a realizzare la rete di distribuzione per Falconara e successivamente per le frazioni del comune di Ancona. Inoltre, il complesso consentirà di elevare il numero delle utenze a 28 000

Fabriano

Oggi conferenza di Gaggero

FABRIANO, 4

Raccogliendo l'appello del Comitato Nazionale per la pace e la libertà nel Vietnam, i comunisti fabrianesi hanno organizzato per domani, mercoledì 5, una conferenza che sarà tenuta dal prof. Andrea Gaggero, membro del comitato nazionale stesso. La conferenza si svolgerà presso il cinema Excelsior.

La conferenza doveva essere preceduta da una «mostra» sui crimini americani nel Vietnam che doveva essere allestita sotto i portici del Caffè Ideale. Ma per un assurdo, quanto grottesco divieto — che rivela la chiara volontà politica di continuare servilmente a *comprendere* la piratesca aggressione imperialistica all'eroico popolo vietnamita — la Giunta comunale di centro sinistra ha impedito che la mostra fosse collocata nei portici della piazza centrale della città.

Contraddittoria e persino ridicola è stata la motivazione. Il divieto è stato deciso sulla base di una deliberazione assunta dall'Amministrazione comunale nel 1952, e già aspramente censurata dal gruppo consiliare comunista. Con la deliberazione, infatti, si vieta «di tener comizi e discorsi» nella piazza del Comune.

Vivace e decisa è stata la reazione dei comunisti fabrianesi che hanno contestato le incredibili pretese della Giunta

Il senso di responsabilità ancora una volta dimostrato dal PCI ha impedito che la vicenda degenerasse in conseguenze incresciose dopo che un gruppo di compagni aveva ugualmente sistemato la mostra sotto i portici ove nel giro di breve tempo sono state raccolte centinaia di firme.

Ancona: convocato l'attivo del PCI

Per oggi, mercoledì, alle ore 18 nei locali della Federazione del PCI di Ancona è convocato l'attivo cittadino del partito per l'esame dei problemi politici del momento. Introdurrà la discussione il compagno Guido Cappelloni, segretario regionale del PCI.

Urbino: nel quadro delle iniziative per la «settimana dei musei»

Mostra e convegno sui centri storici

E' anche aperta da domenica al palazzo Ducale una mostra delle opere d'arte restaurate — Esposte una pala del Tiepolo

ANCONA, 4

Nel quadro della «X settimana dei musei italiani» presso la Galleria Nazionale delle Marche, con sede nel palazzo ducale di Urbino, è aperta da domenica una mostra di opere d'arte restaurate nel corso del 1966 dalla Sovrintendenza regionale. Nella interessante esposizione figurano capolavori che vanno dal XII al XVIII secolo.

Alle ore 11 di tutti i giorni vengono effettuate visite guidate da specialisti. Le visite comprendono sia la mostra delle opere restaurate che la Galleria delle Marche.

Sempre ad Urbino, sabato prossimo, avrà luogo un convegno sul tema: «Il centro storico di Urbino in relazione al Piano Regolatore e la tutela dei monumenti storici delle Marche». Al convegno — organizzato dalla Sovrintendenza ai monumenti delle Marche e dal Comune di Urbino — hanno fatto pervenire la loro adesione personalità del mondo dell'arte e della coltura di ogni parte d'Italia.

In collegamento con il convegno sarà inaugurata, sempre nel palazzo ducale di Urbino, una mostra di documenti grafici e fotografici sui centri storici marchigiani. Tale esposizione è il risultato di un'attenta e lodevole ricerca della Sovrintendenza ai Monumenti che con indagini del genere intende fornire a studiosi e pubblici amministratori materiale per facilitare la difesa dei moltissimi centri storici marchigiani e sensibilizzare sul problema l'intera opinione pubblica. In questi giorni la esposizione viene preparata nei locali della Sovrintendenza ad Ancona. Vi lavorano volontariamente allievi dell'Istituto d'Arte ed appassionati.

Per quanto riguarda, invece, la mostra dei restauri da riferire che alcune delle opere esposte erano state sommerse sotto una coltre di fango nei laboratori della Galleria degli Uffizi di Firenze.

Fra le opere esposte per la prima volta, cioè inedite, da ricordare la Madonna col Bambino di Allegretto Nuzi (di proprietà del dott. Sabatucci di Macerata) scoperta casualmente: era, infatti, completamente coperta da una mediocrissima pittura ottocentesca.

L'opera è attualmente in fase di restauro presso la Sovrintendenza di Urbino. Altra opera inedita un quadro dell'anconetano Andrea Lilli firmato dall'autore e recante la data del 1612.

E' datata 1735, ma si crede che l'opera sia stata portata a compimento nel 1740. Vasto interesse è suscitato nei visitatori dalla magnifica pala del Tiepolo, recentemente scoperta a Camerino. E' un'apparizione della Vergine con il Bambino a San Filippo.

E' stato allineato alla mostra urbinate il *San Giacomo Pellegrino* di Lorenzo Lotto, proveniente dall'Oratorio di San Maria sopra Mercanti di Recanati. Hanno destato attenzione anche alcuni affreschi, come quelli staccati dalla Chiesa della Maddalena di Fabriano, dalla Chiesa del SS. Crocifisso di Numana, e dall'ex chiesa di San Francesco di Camerino. La mostra resterà aperta sino al 9 aprile.

NELLA FOTO: *un momento dei lavori di preparazione della Mostra sui centri storici marchigiani.*

umbria

Orvieto: dalla maggioranza del Consiglio comunale

Approvato il bilancio di previsione

ORVIETO, 4

Il consiglio comunale, presieduto dal sindaco Italo Torroni (PCI) con i voti favorevoli dei consiglieri comunisti, socialproletari e socialista e con i voti contrari della minoranza DC, ha approvato il bilancio di previsione per l'anno 1967. I consiglieri socialisti, come è già stato comunicato su queste pagine, hanno rotto con la giunta comunale popolare ed è la prima volta dopo venti anni che sono stati alla direzione della Amministrazione comunale assieme al PCI e forze democratiche, che partecipano alla seduta consigliare assumendo una posizione di disimpegno.

Ecco, comunque, le varie fasi della seduta. La prima questione che i consiglieri affrontano è quella relativa alle dimissioni dalla giunta comunale degli assessori Ing. Angelo Leccese, Lavori Pubblici e del dottor Eraldo Cortoni, Pubblica Istruzione appartenenti, come si è detto al PSU.

Il sindaco, dopo avere espresso il rammarico per l'uscita dalla maggioranza della delegazione del PSU, invita i due assessori a ritirare le proprie dimissioni.

Il capo gruppo del PSU Bellucci afferma che la decisione presa dal suo partito di non fare parte più della Giunta comunale va ricercata nella linea politica generale e nei deliberati congressuali.

Per il futuro, i tre consiglieri socialisti non faranno l'opposizione per l'opposizione, ma daranno il loro costruttivo contributo per tutti quei problemi che interessano la collettività. Il consiglio deve prendere atto delle dimissioni, ha proseguito il compagno Bellucci, poiché questa è la volontà del PSU.

Il compagno dottor Eros Trequattrini (PSIUP) condanna la grave decisione presa dal PSU di rompere nella Giunta comunale. Come era nelle previsioni: le dimissioni degli assessori socialisti sono state salutate con soddisfazione dalla minoranza DC e PLI. Il compagno on. Alberto Giudi ha fatto un forte intervento polemizzando con il sen. Tiberi (DC) il quale oltre ad esprimere la sua contentezza per l'uscita dei socialisti dalla maggioranza di sinistra pretendeva che questi ultimi facessero l'autocritica per avere per oltre venti anni collaborato con il PCI. Giudi ha proseguito che la scelta fatta dal PSU non ha prospettive e che i comunisti opereranno per rinsaldare l'unità dei lavoratori. Esaurita la discussione sul primo argomento all'ordine del giorno che termina prendendo atto delle dimissioni di Leccese e Cortoni, si passa alla trattazione del bilancio di previsione per l'anno 1967. Il Sindaco a nome della Giunta comunale afferma che il bilancio poggia su due questioni di fondo: quella della pace nel mondo e quella del rinnovamento amministrativo degli enti locali.

La pace è la grande attesa della umanità che aspira ad un mondo migliore. Chi crede alla pace come fattore essenziale del vivere civile deve adoperarsi affinché la guerra non debba mai più essere lo strumento per risolvere le controversie internazionali e pertanto tale argomento deve trovare un posto preminente nei nostri dibattiti. E qui, il sindaco ha ricordato la tragedia del Vietnam.

Per quanto riguarda il rinnovamento amministrativo degli Enti locali, la migliore analisi di questo settore — ha aggiunto il sindaco — è stata fatta dall'assemblea annuale dei comuni democratici e dal congresso dell'ANUCI nel quale fra l'altro si è ribadita con forza la necessità della istituzione delle regioni a statuto ordinario. Noi concordiamo e sosteniamo le richieste avanzate dall'ANUCI. Il sindaco nella sua relazione tocca altri problemi quali quello della agricoltura, sport e spettacolo, della istruzione pubblica, delle consulte popolari, del piano Regolatore che a seguito della pubblicazione del medesimo vi sono stati diversi ricorsi e che la Giunta comunale sta completando l'instruttoria dei documenti presentati, terminata tale istruttoria verranno portati al prossimo Consiglio comunale il quale dovrà dare il suo definitivo parere e trasmette così i documenti alle competenti autorità che per legge sono chiamate all'esame finale. Dopo aver parlato dei due aspetti di fondo: la pace e il rinnovamento degli enti locali e di alcune aspetti settoriali, il sindaco fa un accenno della attività dei primi due anni della Amministrazione comunale. In questi due anni l'attuale linea economica ha imposto una quasi totale contrazione della spesa pubblica che ha congelato ogni attività e con ciò ha frenato ogni spirito innovatore degli enti locali. In questo periodo, sono stati realizzati opere per un importo di circa 200 milioni. Il bilancio di previsione per l'anno 1967 prevede un movimento di 778 milioni, e prevede un programma straordinario pluriennale di opere che dovrà essere realizzato negli anni futuri per il quale è prevista la spesa di 2 miliardi 450 milioni. L'assessore alle Finanze compagno prof. Vladimiro Giulietti (PSIUP) espone dettagliatamente il bilancio elaborato dalla Giunta comunale di cui faceva parte anche la delegazione del PSU. Il bilancio propone un ricco programma di opere pubbliche riguardante l'edilizia scolastica, i servizi idrici, fognature, acquedotti, impianti di illuminazione per le frazioni, il bilancio prevede lo sviluppo turistico, nuovi bagni pubblici, investimenti per la industria ed artigianato, il nuovo campo sportivo: il mercato coperto, la costruzione dell'ospedale comprensoriale primo lotto, l'assistenza e beneficenza ai poveri. A questo punto si apre il dibattito e i vari gruppi esprimono la propria posizione.

Il bilancio messo ai voti, come abbiamo accennato più sopra, viene approvato con i voti dei consiglieri comunisti, socialproletari e dei socialisti unificati.

Remo Grassi

Perugia

Alla Fornace Palazzetti 28 licenziamenti

PERUGIA, 4.

Nuovi licenziamenti nel settore dei laterizi.

Alla fornace Palazzetti di Villa Pitignano (Perugia) 28 lavoratori hanno ricevuto la lettera di licenziamento con la motivazione, ormai consueta, della trasformazione degli impianti che richiede una conseguente riduzione del personale».

In tale maniera, la Fornace Palazzetti dimezza completamente il numero dei propri dipendenti passando da 59 unità a 31, delle quali solamente otto risultano attualmente occupate trovandosi le altre in Cassa integrazione.

Il caso della Palazzetti non è certo un'eccezione in questo settore produttivo che recentemente ha registrato un altro massiccio licenziamento alla Briziarelli di Marsciano (24 lavoratori) mentre numerose fornaci come la Aristei di Todi (30 dipendenti), il Fornacione di Città di Castello (60 dipendenti), la Montanucci di Umbertide (30 dipendenti) ecc. hanno chiuso completamente i battenti e numerosi altri, in tutta la provincia, non hanno ancora ripreso l'attività produttiva e non si sa se e quando questo avverrà.

La situazione catastrofica del settore dei laterizi è dimostrata in ogni modo dai seguenti dati: nel 1963 risultavano impiegati nella provincia di Perugia circa 2.400 lavoratori, attualmente tale cifra non raggiunge le mille unità complessive.

Questa è la realtà quindi che si nasconde dietro il giudizio positivo recentemente espresso dalla Camera di commercio di Perugia in merito a una leggera ripresa produttiva del settore industriale: ripresa produttiva che evidentemente si è raggiunta, come testimoniano i fatti, rammodernando le aziende e licenziando i lavoratori i quali, passato il «boom» edilizio e i relativi alti profitti per gli industriali, dovranno ora sopportare da soli tutte le conseguenze delle necessarie ristrutturazioni.

Terni

La crisi della DC si è conclusa con la vittoria dei dorotei

Segretario provinciale è stato eletto l'on. Filippo Micheli che capeggiava la corrente di ex fanfaniani

TERNI, 4.

La crisi della Democrazia cristiana, esplosa al XVI congresso provinciale, non si è sanata con la decisione presa a tarda notte, dopo un mese di riunioni ufficiali, di tentativi nel lavoro di corridoio, e di gruppo, sotto lo spettro del commissario, e per paura di non dover dimostrare all'esterno la incapacità di poter ricucire almeno una unità operativa: il comitato provinciale ha eletto infatti il nuovo segretario e la giunta esecutiva.

Il nuovo segretario è l'onorevole Filippo Micheli, che al congresso capeggiava la corrente di ex fanfaniani. Questa notizia non tragga in inganno nessuno. La maggioranza, nella giunta esecutiva, se la sono assicurata i dorotei. La giunta esecutiva risulta infatti composta (con elezione alla unanimità) da sette dorotei, cinque della corrente di ex fanfaniani e uno della nuova formazione di sinistra.

Micheli, dunque, si è messo nella posizione di amministrare la DC per conto ed a nome dei dorotei

La spiegazione di questa soluzione che è stata data ieri sera dal Comitato provinciale della DC, ci è stata fornita negli ambienti della sinistra e di ex fanfaniani con queste parole: «Dovevamo scegliere tra una posizione di testimonianza, una di sinistra ai margini della DC, o di una lotta non più pro o contro il centro sinistra, ma che avvenisse sui contenuti di politica moderata o di rinnovamento, ma dall'interno della DC: abbiamo scelto questa seconda via.

Con il rappresentante del movimento giovanile contiamo di giungere a sette membri, quanti ne dispongono i dorotei nella giunta esecutiva».

Ma anche questa ultima spiegazione fornitaci negli ambienti della sinistra e degli ex fanfaniani appare quanto meno ottimistica per il futuro: i dorotei, infatti, sono un gruppo omogeneo, sanno quello che vogliono, mentre coloro che dovrebbero fare muro, contro i sette dorotei, sono abbastanza diversi per posizioni politiche.

Pensate: i cinque ex fanfaniani eletti nella giunta esecutiva sono: Micheli, Mariotti, Nicolini, Carnerali, Rinaldi. Nessuno può contare in una battaglia di sinistra con i Nicolini ed i Rinaldi.

E il segretario del movimento giovanile Bordino, la corrente della sinistra rappresentata dal senatore Tiberi, ma di cui fanno parte uomini della sinistra come Ercini potranno scendere a patti con un gruppo che ha consegnato la giunta esecutiva e tutta la DC ai dorotei? I problemi aperti al congresso, quindi, restano tutti aperti e lo restano in una situazione in cui la sola cosa chiarita nella riunione di ieri notte è quella del termine della corrente dorotea nella DC, una corrente che è riuscita a catturare gran parte degli uomini anche di diversi gruppi.

Micheli sarà certamente condizionato nella sua nuova posizione di leader «al di sopra delle correnti» dai dorotei. Micheli sarà condizionato da quei dorotei, capeggiati dall'avvocato Alcini, che al congresso gli hanno tirato le orecchie per aver fatto qualche volta anche le alleanze «di fatto» con i comunisti sui grossi problemi dell'Umbria

La situazione in cui si sono ficcati gli uomini che hanno accettato l'integrazione e l'ingabbiamento in una DC dominata dai dorotei: è questo l'altro elemento grave.

a. p.

TERNI: ELETTI GLI ORGANISMI DIRIGENTI DELLA FEDERMAZZADRI

TERNI, 4

Al settimo congresso della Federmezzadri di Terni sono stati eletti gli organismi dirigenti e i delegati al Congresso nazionale di Arezzo. Sono risultati eletti:

MEMBRI DEL COMITATO DIRETTIVO

Tobia Comunardo, Rossetti Gelasio, Graziani Fernando, Rinaldi Novilio, Isidori Quinto, Bellini Bruno, Formiconi Marsilio, Fini Carlo Alberto, Mugnari Arduino, Bracciantini Ant., Mariani Casandrino, Proietti Tullio, Mescolini Ottorino, Biagetti Mario, Monesi Giacobbe, Bussolotti Silvano, Claudiani Roberto, Alzalamira Quinto

SINDACI REVISORI

Ribiscini Dino, Leonardi Emilio, Mugnari Ferruccio.

PROBIVIRI

Ciani Renato, Rinaldi Francesco, Piediluco Antonio.

DELEGATI AL CONGRESSO NAZIONALE

Tobia Comunardo, Rossetti Gelasio, Graziani Fernando, Rinaldi Novilio, Isidori Quinto, Fini Carlo Alberto, Proietti Agostini, Biagetti Mario, Mugnari Arduino, Claudiani Roberto, Bracciantini Antonio.

Terni: concerto all'Istituto «G. Briccialdi»

TERNI, 4.

Ripristinando l'antica consuetudine dei concerti tenuti dagli insegnanti dell'Istituto musicale «G. Briccialdi», mercoledì 5, alle ore 18 nella sala dei concerti «A. Casagrande» si esibirà il duo Bennici-Barsotti.

Ascoli P.

Chiude la seggiovia di Colle S. Marco

ASCOLI, 4.

La seggiovia sul Colle San Marco chiuderà i battenti, con il licenziamento di tutto il personale. Tale gravissimo provvedimento, sotto l'apparente giustificazione del bilancio, favorisce in sostanza le mire speculative di gruppi privati.

Respingendo la decisione, la CdL ha emesso un comunicato in cui fra l'altro si afferma: «La CGIL mentre chiede alle amministrazioni comunale e provinciale, alla Azienda di soggiorno e agli I.R.C.R. (che sono i maggiori enti locali sostenitori e soci della seggiovia) di impedire ad ogni costo il licenziamento del personale e la chiusura del servizio, chiede altresì agli stessi enti e a tutte le autorità di mettere fine alla farsa organizzata dalla attuale direzione, rilevando immediatamente gli impianti per gestirli direttamente o con azienda autonoma, garantendo così il posto di lavoro ai lavoratori, la continuità del pubblico servizio e il suo potenziamento».

Il provvedimento colpisce infatti direttamente l'economia cittadina in un particolare momento di crisi compromettendone lo sviluppo turistico e le relative fonti di reddito. Il comunicato della CdL conclude rivolgendo un appello alla cittadinanza e a tutte le forze politiche e in particolare agli sportivi perché reagiscano agli attacchi degli speculatori e perché si uniscano per non perdere l'occasione di ottenere una gestione pubblica del servizio nell'interesse della città e per favorire il suo sviluppo economico.

lettere al giornale

VIA DEI TAURINI 19 — l'Unità — ROMA

E adesso, dopo l'enciclica, che farà Colombo?

Ho apprezzato molta l'enciclica «Lo sviluppo dei popoli» per la giustezza dell'analisi e per le conclusioni raggiunte. E' un documento importante per la pace e la prosperità dei popoli e noi comunisti dobbiamo accoglierlo con grande soddisfazione. Questo per amore della verità e non certo per strumentalismo.

Un dubbio molto grande mi assilla se penso ai nostri cattolicissimi ministri. Come farà il sensibile ministro Colombo, che predica dal suo pulpito il contenimento della spesa pubblica e il blocco dei salari, a mettere in pratica l'insegnamento della Chiesa, lui che è volato personalmente a Torino per portare la notizia dell'abolizione della tassa sulle nuove auto allo Imperatore Agnelli? E' proprio vero quello che dice il Vangelo: «Non si possono servire due padroni»? E' tempo di chiedere a questi servitori pubblici (dei padroni, però!) di mettersi da parte, visto che hanno capito ben poco del mondo e dei suoi problemi. E il signor Fanfani avrebbe fatto meglio il suo dovere di cattolico se avesse trovato la forza di dire chiaramente a Humphrey che gli italiani condannano la guerra di sterminio che i liberi americani conducono nel Vietnam.

MARIO CECCANGELI
(Roma)

Sull'enciclica papale ci hanno anche scritto: Ennio NAVANESI (Cesi-Terni), Giampaolo PIGA (Gonnesa-Cagliari), Umberto PROIETTI (Roma), Marco S. (Milano). Li ringraziamo.

Perchè Cattani non cerca di sottrarre i voti alla DC?

A «Tribuna politica» l'on. Cattani ha ammesso di voler sottrarre dei voti al PCI ed ha aggiunto che l'elettorato comunista non è ideologicamente comunista. Su quest'ultima considerazione potrei anche dargli ragione, visto che io ad esempio non sono ideologicamente un comunista, sono un cattolico: eppure mi considero comunista. E' invece la sua prima affermazione che mi lascia molto perplesso. Quando ero più giovane anch'io avevo simpatia per il PSI, ma poi ho capito che non si può essere socialista e votare un decreto legge che aumenta il prezzo dell'energia elettrica del 5 per cento e respinge quello comunista che chiedeva di aumentarla al massimo del 2 per cento. E non si può diventare socialista quando alla Montedison si regalano 45 miliardi.

E torno al problema iniziale: quando lei, onorevole Cattani, afferma di voler sottrarre voti al PCI, le devo dire che non sono affatto d'accordo, così come non sarei d'accordo se un simile atteggiamento lo assumessero i compagni comunisti nei vostri confronti, perchè dallo scontro fra due partiti operai sono appunto questi a rimetterci I comunisti si pongono invece l'obiettivo di sottrarre i voti alla DC, perchè è proprio questo il partito da battere; e nello stesso tempo fanno ogni sforzo per realizzare l'unità della sinistra (che può aver successo, come si è visto in Francia) che è appunto quello che vogliamo noi dal basso.

DOMENICO BONGIORNO
(Milano)

«Dire la verità anche a costo di essere impopolari»

Sono un diffusore del nostro giornale e mi piace vederlo senza una grinza. Devo dire che il primo commento alla notizia di quel disgraziato freddato a Genova da un carabiniere non era degno di noi. Nei giorni successivi, in effetti, si è precisato meglio il nostro atteggiamento, eritando il «ni» adottato al primo giorno. Perchè bisogna dire chiaro e tondo «no»: che la pena di morte in Italia non ci dev'essere nemmeno per i rapinatori.

Da un po' di tempo si è aperta una spirale sanguinosa, e di questo passo, con i carabinieri arrabbiati e i banditi terrorizzati quando e dove ci fermeremo? Il fatto di Genova è tipico. Come si può ammazzare un uomo così, a raffiche di mitra, nel fondo di un box? Forse era il primo colpo di pistola che sparava e doveva essere in preda al terrore; non era nemmeno nel pieno delle sue facoltà mentali. E perchè gli hanno allora sparato addosso, senza neppure tentare di prenderlo vivo?

Certo quel carabiniere che ha sparato è convinto di aver fatto bene; i buoni borghesi si sentono più protetti, più tranquilli.

Io penso che su queste cose dobbiamo essere più chiari, dobbiamo dire sì, sì, no, no, come diceva Cristo: mai «ni» come dice oggi il suo presunto vicario. La verità ha da essere sposata intera, anche a costo di essere impopolari

EUGENIO BANFO
(Chivasso - Torino)

L'Unità lo dice

Come mai non avete dato alcuna informazione sul fatto di spionaggio di cui recentemente altri giornali hanno parlato, e che si è concluso con l'arresto di tre italiani e con l'espulsione di un diplomatico sovietico dall'Italia? Non vi sembra di incrementare così il detto «l'Unità non lo dice»?

S. G.
(Piombino - Livorno)

Il nostro lettore è disattento. Abbiamo parlato diffusamente della vicenda il 22 marzo (seconda pagina) e il 23 marzo (quinta pagina)

Ci scrivono i diseredati

Per noi non c'è neppure la sicurezza del lavoro

Sono una giovane compagna, assidua lettrice del nostro giornale. Ho seguito con molto interesse il dibattito su «come fare avanzare i più diseredati» e devo dire che mi trovo d'accordo con i compagni P.G. di Trieste e Angelo Catorzi di Firenze quando sostengono che i lavoratori delle aziende pubbliche e degli enti pubblici si sono creati, per quanto riguarda il salario, una condizione di privilegio. Tu, cara Unità, dici che questo è il risultato di dure lotte, ma non bisogna dimenticare che le categorie più disagiate hanno lottato duramente anch'esse e lottano tutt'ora, senza tuttavia conseguire i successi salariali ottenuti da quei lavoratori

Altro fatto di non secondaria importanza è che i lavoratori più diseredati sono e restano i più vulnerabili per quanto riguarda la sicurezza del posto di lavoro: e mi riferisco ai licenziamenti indiscriminati dei quali restano vittime. Io ne ho un'esperienza personale e recente in merito.

Ben diversa è la situazione dei dipendenti degli enti pubblici, ed è forse per questo che a volte non ricevono l'appoggio e la solidarietà dei lavoratori diseredati quando lottano per le loro rivendicazioni sindacali.

NADIA BAFFE'
(Bologna)

Un'amarezza giustificata dalle nostre condizioni

Siamo un gruppo di pensionati (pensioni minime della Previdenza sociale) e dobbiamo purtroppo dire che concordiamo con quei lettori i quali dicono che l'Unità sostiene solo le categorie più abbienti, disinteressandosi delle categorie colpite dalle più infami ingiustizie sociali. La nostra amarezza di pensionati, di diseredati è giustificata dalla drammatica situazione in cui ci troviamo. Per questo ti invitiamo, cara Unità, a combattere con più energia per noi.

ANGELA BORGI - ELENA ROCCA - A. NEGRONI e altre diciotto firme
(Bologna)

Noi emigrati sappiamo chiaramente chi bisogna colpire

Sono un compagno emigrato: mia moglie e i miei figli al paese, io qui in Svizzera solo come un cane, a lavorare sodo per guadagnare tanto da sfamare la famiglia. Chi, più di me, è un diseredato? Ho letto le lettere di quei lettori che criticano a volte il giornale, a volte il partito perchè la tendenza sarebbe quella di difendere le categorie già privilegiate, lasciando indifese invece quelle più deboli. Con franchezza devo dire a questi lettori che sbagliano, perchè a me sembra che questo non sia vero. Ed ha fatto bene il compagno Di Giulio a rispondere ricordando quanto il partito e il giornale hanno fatto ad esempio proprio per gli emigrati. Se noi non ci sentiamo del tutto isolati, se possiamo ancora intravedere una prospettiva per un rientro alle nostre case, se riusciamo a strappare qualcosa per migliorare le nostre attuali condizioni, di chi è il merito se non del nostro partito che instancabilmente si batte per cambiare radicalmente le cose nel nostro Paese? E noi emigrati, state tranquilli, non abbiamo bisogno di molti discorsi per comprendere che non è certo con gli statali — come ha detto qualcuno — che bisogna prendersela, ma con questo governo che non sa fare nulla di più dei governi che lo hanno preceduto.

MARIO P.
(Basilea - Svizzera)

I drammatici problemi che il centro-sinistra non sa risolvere

Molti altri lettori ci hanno scritto — prendendo spunto dal dibattito sulla situazione dei diseredati — per denunciare le drammatiche condizioni in cui si trovano.

Mattia PETRONE (S. Felice a Cancello - Caserta): *«Il governo di centro-sinistra dice che la disoccupazione diminuisce Ma io non riesco a trovare un lavoro adeguato alle mie condizioni di invalido e sono costretto ad andare in giro a vendere lupini con un secchio al braccio, e il mio guadagno di tutta la giornata è di lire 400. Vi ringrazio per le vostre battaglie a favore di noi disgraziati».*

UN GRUPPO DI COMBATTENTI (Castellanza): *«Non si è ancora spenta l'eco di quella famigerata legge che estromette i combattenti dalla pensione d'anzianità dei 35 anni, ed ecco i miseri ritocchi delle pensioni di guerra che, specialmente per le ultime categorie sono una vera presa in giro»*

S. LEONI (Milano): *«Bisogna porre fine una buona volta alla ignobile ingiustizia degli aumenti percentuali, sia nei salari che nelle pensioni. Gli aumenti stentati vengono dopo dure lotte di tutte le masse; ed essi servono appena a compensare l'aumento del costo della vita che, come si sa, rincara in modo uguale per tutti».*

W. A. (Bologna): *«Io e mio marito abbiamo la pensione minima (15 600 lire al mese) e come possiamo andare avanti? Ho 65 anni e sono così ancora costretta ad andare a lavare in giro le scale. Questo nostro bel governo non si vergogna di trattarci in questo modo?».*